

AVEZZANO E MARSICA

Sabato, 26 gennaio 2019



A cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Corso Della Libertà 54
67051 Avezzano
tel. 0863.413827

pagina Facebook: Diocesi di Avezzano
e-mail: ucomos@virgilio.it

Anche voi "cronisti"

La redazione dell'inserito diocesano invita i sacerdoti, le associazioni, le confraternite a inviare notizie all'email indicata sulla testata, a comunicare le iniziative parrocchiali e gli eventi da promuovere in diocesi, affinché questo inserto diventi uno strumento di comunicazione in supporto alla pastorale quotidiana.

Avezzano. Il 17 febbraio la 25ª edizione della festa per le strade della città Il 16 il convegno con Pero Sudar da Sarajevo su «Convivialità delle differenze» In marcia «Anchio per la pace»



La Marcia della pace ad Avezzano (foto archivio)

DI ALESSANDRA CHIOSTRI E GIANMARCO DI COSIMO *

Diversi gli appuntamenti per celebrare il 25° Mese della pace promosso e organizzato dalla Tavola della Pace di Avezzano. Il 16 febbraio alle 16, il convegno nel Castello Orsini di Avezzano, con Pero Sudar, vescovo ausiliare di Sarajevo, per dialogare sul tema della «Convivialità delle differenze». Il 17 febbraio, a 25 anni dalla prima marcia della pace e a dieci anni dalla posa della campana di piazza Nardelli, la Festa della pace 2019. La Tavola della pace nasce da un'idea dell'Azione cattolica per coinvolgere le diverse realtà diocesane per l'organizzazione della Festa della pace e di altri eventi presenti nel corso dell'anno. È composta dall'Azione cattolica, dalla pastorale missionaria, dalla pastorale familiare, dall'associazione Rindertimi, dall'Agesci, da Migrantes e dalla Caritas. La festa, che vedrà il corteo marciare verso la campana di piazza Nardelli, è intitolata «Anchio per la pace», in riferimento alle parole che il Papa rivolge in occasione della 52ª Giornata mondiale della pace. La fase di preparazione è frutto della collaborazione di tutti i membri della Tavola della pace. È stato realizzato un sussidio, scaricabile cliccando sul sito diocesiavezzano.it, rivolto a bambini, ragazzi, giovani, adulti, a gruppi di classe, scuole, parrocchie, associazioni e a chiunque voglia mettersi in gioco per migliorare il mondo, diventando costruttore di pace. Il sussidio è stato suddiviso in tre

È online un sussidio per scuole e gruppi che guida alla conoscenza e allo studio della Carta costituzionale dei diritti umani

fasi con obiettivi comuni declinati per ogni fascia di età: nella prima fase l'attenzione viene posta sullo studio e sulla conoscenza della Carta costituzionale dei diritti umani e della Carta dei diritti dei bambini, proprio per ribadire i diritti fondamentali dell'uomo e da cui partire, per mettere in atto opere di pace; nella seconda fase si riflette sulla denuncia delle ingiustizie sociali e della violazione dei diritti umani a cominciare dalla piccola realtà di comunità; infine il terzo

momento suggerisce un'esperienza concreta in cui mettersi a tavola per camminare e costruire insieme nello spirito del rispetto e della convivialità delle differenze. Quest'ultimo tema sarà centrale nel convegno del 16 febbraio, alla presenza del vescovo Pero Sudar da Sarajevo. Il presule incontrerà nella mattinata una rappresentanza di studenti delle scuole superiori di Avezzano e parteciperà alla festa del giorno successivo. Con la Tavola della pace si vuole contribuire ad un

progetto di pace che impegna tutti in prima persona. In concreto si propone di riprendere in mano, a 25 anni dall'avvio del progetto, il sostegno alle scuole interetniche di Sarajevo. Pero Sudar, promotore instancabile di questa esperienza, ci ricorda che la convivenza è la chiave del futuro del mondo: una convivenza vera, che non comporta una forma di omologazione, bensì si fonda sulla convivialità delle differenze, una reciproca disponibilità ad accettarsi e rispettarci nelle proprie diversità. La finalità consiste nel motivare i ragazzi a perseguire la formazione accademica nel proprio paese, come speranza di un futuro migliore. Un'occasione che viene data a ciascuno per affermare a gran voce: «Può contare su di noi!».

In programma, insieme alle scuole primarie e secondarie di primo grado, un incontro con i sindaci e gli amministratori della Marsica, per riflettere insieme sulla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, cercando di creare un legame sempre più stretto tra politica e ragazzi. «Limpegno politico» - afferma papa Francesco - porta la salutare attenzione per il futuro della vita e del pianeta, dei più giovani e dei più piccoli, nella loro sete di compimento». Da qui la missione che il Papa intende consegnare con questo messaggio a tutti noi: «Siamo pertanto chiamati a portare e ad annunciare la pace come la buona notizia di un futuro, dove ogni vivente verrà considerato nella sua dignità e nei suoi diritti». Infine la Marcia della pace, domenica 17 febbraio, alle 15, presso la Campana della pace di piazza Nardelli, gemellata con il

* vice presidenti settore Giovani di Ac

la parola del vescovo

Quando credere «fa la differenza» il Vangelo è al primo posto

DI PIETRO SANTORO *

«Siete santi perché io, il Signore vostro Dio, sono santo». Vi consegno queste parole contenute nel Levitico. La santità è il nostro destino e la nostra vocazione. È il grande orizzonte che determina il nostro cammino di credenti. Voglio essere santo. Questa è la scelta che ci appartiene, che deve appartenere. Voglio essere santo. Voglio pensare come Cristo. Voglio agire come Cristo. Voglio amare come Cristo. Questa è la santità. Voglio appartenere a Cristo. Questa appartenenza non censura la gioia, il gusto dell'esistenza. Come scrive san Paolo: «Tutto diventa vostro: il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro. Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio». Non possiamo, però, collocare tutto questo su un piano di vago sentimento religioso o di effimero borbottio interiore, perché Cristo è il rovesciatore di tutti i nostri parametri umani. Cristo fa saltare il banco di tutte le nostre logiche. Lo stesso san Paolo ha un'espressione che dovremmo conficcare nel cuore e nell'intelligenza: «Se qualcuno di voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza di fronte a Dio». C'è una sapienza del mondo, ahimè, spalmatata dentro le coscienze. È la sapienza del mondo e questa: faccio della mia vita quello che desidero; sopra di me non c'è niente e nessuno; non esiste la verità; conta soltanto la mia opinione. E c'è in alternativa una sapienza di Dio che capovolgere e rovescia questa sapienza del mondo: la mia vita vale quando diventa un dono all'altro e per l'altro. Dio detta le regole. E l'obbedienza a queste regole non lede la mia libertà, ma evita che la libertà diventi un naufragio personale e sociale. La Verità c'è e «pre-esiste», viene prima di me. La verità non è l'alfabeto delle nozioni ma il Dio stesso che ha mostrato il suo volto in Cristo. E Cristo è l'unico che ha potuto dire, e che dice al nostro oggi, frammentato e disorientato: «Io sono la Verità». Tutto cambia se riusciamo a guardare da Cristo, se scegliamo di appartenere a Cristo dentro la scelta della santità. E se Cristo fa la differenza, il cristiano deve fare la differenza. La differenza si deve vedere. Nel Vangelo Gesù dice: «avete inteso», e poi aggiunge «ma io vi dico». Traduciamo la pagina evangelica senza deturpare le parole. Qual è oggi il comune modo di

sentire? Occhio per occhio e dente per dente. Il perdono è considerato una debolezza; chi è diverso da me è nemico; io ti do se tu mi dai. E il voltare le spalle a chi è solo, ferito nel corpo e nell'anima. E il far finta di non vedere. Qual è, al contrario, il sentire di Gesù? Ama tutti senza ricevere nulla in cambio. Perdona sempre e comunque. Ama il tuo nemico, perché sulla croce io ho ucciso ogni inimicizia e ti ho restituito l'altro come fratello da custodire. Il sentire di Cristo è tutto radicato in quella sua piccolissima espressione «ma io vi dico». E allora cancelliamo i nostri «se» e i nostri «ma», quelli che ci fanno sempre ondeggiare nella mediocrità o peggio che ci fanno censurare il Vangelo. Radichiamoci nel cuore di Cristo chiedendo a lui, nella preghiera, incessantemente: «Donami Signore il tuo cuore dilato, dove entrano tutti e nessuno esce. Donami Signore il tuo cuore colmo di misericordia. Perché la tua misericordia, accolta, salva il nostro cuore e salva il nostro cuore nostro povero mondo». Ecco perché dobbiamo ripartire da un senso nuovo alla nostra vita, non più una vita rattrappita ma una vita offerta, donata. Convinti che una vita è bella, anche quando dentro le difficoltà, dentro il dolore diventa capace di offrire il sorriso di Dio. Desidero lasciarmi con la testimonianza di una grande del nostro tempo, Etty Hillesum, uccisa nel campo di sterminio di Auschwitz. «Qui la miseria è tanta ed è terribile. Eppure alla sera tanta quando il giorno si è imabissato dietro di noi, mi capita spesso di camminare lungo il filo spinato, e allora dal mio cuore s'innalza sempre una voce. E questa voce dice: la vita è una cosa splendida e grande. Più tardi dovremo costruire un mondo completamente nuovo. Ad ogni nuovo crimine o orrore dovremo opporre un nuovo pezzetto di amore e di bontà che avremo conquistato in noi stessi. Possiamo offrire ma non dobbiamo soccombere. Accadono proprio dei miracoli in una vita umana. La mia è una catena di miracoli interiori. Vorrei essere un balsamo per tutte le ferite». Il 7 settembre del 1943, dal treno che la portava da un campo di internamento al luogo dello sterminio, Etty lanciò dal treno una cartolina postale. Era consapevole che il suo destino la portava ad Auschwitz. In questa cartolina c'era scritto: «Abbiamo lasciato il campo cantando». Fu uccisa ad Auschwitz il 30 novembre successivo. * vescovo

forania

Corsi prematrimoniali 2019

Dopo il seguito le date degli itinerari di preparazione al sacramento del Matrimonio nella forania di Avezzano per l'anno 2019. Nella parrocchia di San Giovanni il percorso è iniziato il 19 gennaio e terminerà il 2 marzo (il giovedì e il sabato alle 21). Nella parrocchia di Madonna del Passo dal primo febbraio al 5 aprile (il venerdì alle 21). In Cattedrale dal 4 marzo al 4 aprile (il lunedì e il giovedì alle 21). Nella parrocchia di San Pio X, dal 7 maggio al 25 giugno (il martedì alle 21). Nella parrocchia di San Rocco dal 5 ottobre al 30 novembre (il sabato alle 21). A Capistrello è iniziato il 20 gennaio e terminerà il 31 marzo (la domenica alle 20,30). Nel mese di febbraio in programma il pellegrinaggio diocesano per fidanzati e famiglie.

dalle parrocchie

Stasera la catechesi per adulti

Nella parrocchia Madonna del Perpetuo Soccorso di Trassacco, il parroco padre Michele Ganoli in collaborazione con il gruppo catechistico ha promosso un percorso di catechesi per adulti, il sabato alle 18. Il corso, aperto a tutti, è iniziato il 12 gennaio con la relazione di don Carmine Di Bernardo sull'«Iniziazione cristiana» e il 19 gennaio sulla vocazione cristiana con don Vincenzo Piccioni. Questa sera il terzo incontro a cura di padre Rizio Cerchi su «Il matrimonio e la famiglia». Il 9 febbraio don Giuseppe Ermi terrà una catechesi su «La gioia di essere cristiano» e il 16 febbraio don Francesco Grassi parlerà di «Misericordia». Sabato 23 febbraio si terrà l'incontro conclusivo con il vescovo Pietro Santoro.



La Campana della pace a piazza Nardelli

La campana dell'amicizia fra i popoli compie 100 anni

DI ENRICO MICHETTI *

Uno dei ricordi che porto con me fin da bambino è il rintocco delle campane, quando i miei genitori, ascoltando quel suono, mi invitavano a prepararmi per andare a Messa. Da sempre la campana rappresenta un segno di richiamo: nella storia ha suonato per richiamare i lavoratori dei campi ma anche per allertare gli abitanti dei piccoli paesi di fatti straordinari. Nel 1937 don Antonio Sciarra (1937-2012), sacerdote missionario *fideli donum* in Albania, ebbe l'intuizione di chiedere ai suoi ragazzi albanesi (da lui organizzati nel movimento «Ambasciatori di pace»), di raccogliere i bossoli dei colpi sparati durante la guerra e fondarli per ricavarne una campana della pace. Vennero raccolti 300 mila bossoli. Due anni dopo, i ragazzi di don Sciarra interpellarono l'allora presidente della Repubblica i-

taliana, Oscar Luigi Scalfaro, che si assunse le spese per la fusione della campana, del peso di cinque quintali, che, nel suo interno conteneva quei bossoli. La campana, dopo essere stata presentata in tutte le province dell'Albania come speranza di una svolta nella storia del Paese venne collocata nel cuore della città di Tirana e il primo gennaio del 2000 suonò i suoi primi rintocchi davanti ad una immensa folla. L'otto febbraio di dieci anni fa, nella diocesi marsicana, grazie al dono di una campana da parte della parrocchia di Madonna del Passo alla città di Avezzano, fu inaugurata la campana della pace, in piazza Nardelli, gemellata con quella di Tirana in Albania. La nostra campana in passato era stata utilizzata per scandire il lavoro dei contadini del Fucino; a sostenerla un monumento pensato dal professore Marco De Foglio, costituito da tre elementi ascendenti alla ricerca di un fe-

stoso equilibrio di suono, di forme e di colori. Tre colori che danzano sui rintocchi di una campana: il giallo del lampione irradia luce sul blu ed il rosso delle spire asimmetriche lo sviluppano. L'uso dei colori primari sta a testimoniare la tavolozza infinita delle differenze tra i popoli. Il giorno dell'inaugurazione più di 2000 persone dall'intera diocesi, si misero in marcia per raggiungere il luogo dove era stata posizionata; tra loro un delegato del sindaco di Tirana, l'ambasciatore albanese in Italia, il responsabile nazionale dell'Act, i ragazzi albanesi «Ambasciatori di pace», il sindaco di Avezzano e il vescovo dei Marsi, Pietro Santoro. Da allora la campana suona ogni anno durante la Festa della pace ma i suoi rintocchi sono tornati a farsi sentire anche per denunciare le situazioni di ingiustizia e di non pace che caratterizzano il territorio e il mondo in cui viviamo. * presidente diocesano di Ac (dal 2005 al 2011)

I «ragazzi» di don Sciarra Nasce una iniziativa di don Antonio Sciarra, il movimento dei «Ragazzi ambasciatori di pace» e una realtà che da anni, in Albania, sviluppa esperienze di promozione umana e di educazione alla pace, in una realtà estremamente bisognosa di iniziative che contribuiscano ad un futuro di convivenza e di pace. Terra di missione è la regione della Zadrima, vicino al Montenegro, una regione molto povera e arretrata che cerca di rialzarsi dopo il crollo del regime dittatoriale e la conseguente anarchia.

Con le Trinitarie alla Messa per la fondatrice madre Teresa Cucchiari

DI AMERICO TANGREDI

Il 6 gennaio nella parrocchia di San Giovanni di Avezzano, guidata parroco don Franco Tallarico, si è celebrata la Messa di ringraziamento per il ritrovamento delle ossa della serva di Dio Maria Teresa Cucchiari, fondatrice delle suore della Santissima Trinità. La Messa è stata presieduta dal vescovo Pietro Santoro e partecipata dal mondo trinitario. Recentemente, infatti, sono stati ritrovati alcuni resti ossei nello scavo archeologico della collegiata di San Bartolomeo di Avezzano, distrutta durante il terremoto del 1915, che appartenevano proprio alla serva di Dio. Madre Cucchiari, nata a Roma nel 1734, entrò nell'ordine Trinitario fondato da San Giovanni De Matha e nel 1760 iniziò a progettare la congregazione delle Maestre Pie dell'ordine dei Trinitari scalzi con lo scopo di evangelizzare le ragazze povere ed emarginate. Così la sua

regola venne approvata da papa Clemente XIII con l'appoggio del vicario generale di Roma, il cardinale Marcantonio Colonna. Madre Teresa insieme ad alcune sue consorelle, il 25 settembre del 1762, arrivò per la sua prima missione ad Avezzano, luogo in cui operava Lorenzo Colonna, fratello del cardinale. L'accoglienza da parte del clero locale non fu molto positiva ma nessuno riuscì a fermare madre Cucchiari. Il vescovo dei Marsi, Benedetto Mattei, decise di dare la sua solenne protezione alle suore e concesse loro un edificio accanto alla collegiata di San Bartolomeo, in pieno centro cittadino. Da lì nacque la prima scuola intitolata alla Santissima Trinità. La scuola nacque con la nobile intenzione di garantire l'istruzione gratuita e favorire il riscatto sociale delle ragazze più povere. Inoltre, madre Cucchiari si occupò di insegnare alle sue allieve anche la musica: ideò alcuni conservatori per la chiesa aquilana di Santa

Maria della Misericordia, nel complesso della Santissima Annunziata a Sulmona e una scuola presso la sede vescovile dei Marsi a Pescina. La fama delle sue scuole si diffuse in tutto l'Abruzzo e fino a Roma, presso la Basilica di Santa Prassede. Per quarant'anni, suor Maria Teresa rese il monastero di Avezzano, fino al 10 giugno del 1801 quando morì, in fama di santità. Si narra che al suo funerale ci furono tantissime persone. La suaurna, vista con sospetto appena arrivata, era diventata un punto di riferimento per la città. Venne sepolta nel sacello dei sacerdoti poveri ad Avezzano. L'eredità che ha lasciato Maria Teresa della Santissima Trinità è molto grande: un gran numero di scuole e rifugi per ragazzi e bambini. Le suore Trinitarie, nella Marsica, sono presenti a Luco dei Marsi e a Cappadocia. Nel resto del mondo in particolare nel territorio italiano, negli Stati Uniti, nelle Filippine e nel Madagascar.



Dopo la celebrazione (foto Pinino Lorusso)

L'appuntamento con le «24 Ore per il Signore» guida e coinvolge il lavoro annuale caratterizzando il periodo della Quaresima

Quel laicato che è linfa per la Chiesa

Ecco come in diocesi la Consulta delle aggregazioni laicali ha individuato nel «fare rete» la chiave del suo servizio

DI ENRICO MICHETTI *

La Consulta diocesana delle aggregazioni laicali (Cdal) è un punto di riferimento nella diocesi marsicana, luogo d'incontro e comunione per le diverse realtà del territorio. Tanto è stato fatto e tanti sono i programmi e le prospettive future. È costituita dai rappresentanti di associazioni, movimenti, gruppi ecclesiali che hanno il riconoscimento del vescovo. È un luogo naturale e necessario di incontro e di riferimento del laicato organizzato, ed ha lo scopo di far crescere in esso l'unità e la comunione in ordine ai contenuti specifici dell'esperienza laicale cristiana, sia nell'ambito della comunità ecclesiale, sia in quello dell'ordine temporale. Essa persegue questo scopo animata da uno spirito di profondo rispetto per ogni forma di aggregazione, attraverso il dialogo, la reciproca conoscenza, la maturazione del senso di appartenenza alla Chiesa e l'esame della realtà ecclesiale e sociale. Mettendo in comune le risorse e le energie spirituali di ogni associazione, la Cdal si impegna a favorire momenti di dialogo, di ricerca e di collaborazione per la crescita della comunione anche con associazioni, movimenti, gruppi, organismi e istituzioni ecclesiali non appartenenti alla consulta. Fa proprie le scelte e le indicazioni pastorali della diocesi e, a tal fine, collabora con il vescovo per lo studio dei problemi e l'attuazione dei piani pastorali. Segno di comunione con il vescovo è l'assistenza spirituale alla vita e alle attività da parte di un sacerdote nominato dal vescovo. La Consulta stabilisce con le consulte regionali e nazionali delle aggregazioni laicali un rapporto di viva comunicazione di idee e di esperienze teso a valorizzare la centralità e la responsabilità delle Chiese locali. Il servizio nel territorio marsicano è

iniziato negli anni antecedenti al 2009 sotto la guida di don Antonio Salone. Nei primi anni questo organismo è stato essenzialmente un luogo di reciproca conoscenza dei vari gruppi presenti in diocesi ed ha avuto nell'organizzazione delle veglie di Pentecoste uno dei suoi impegni caratterizzanti. Dal 2009 il servizio di coordinamento è affidato a don Adriano Principe, in qualità di vicario episcopale per i laici e a me come direttore della consulta. I primi anni di impegno sono stati volti ad una maggiore conoscenza tra i responsabili delle varie associazioni. Conoscersi significa crescere nella comunione e maturare il senso di appartenenza alla Chiesa, uno degli obiettivi della Consulta. Finito questo percorso, che ha caratterizzato il triennio 2009-2012, la Consulta ha lavorato a pieno sostegno delle attività diocesane, facendosi promotrice di alcune iniziative o contribuendo alla loro realizzazione; tra queste: le veglie di Pentecoste negli anni 2010, 2013, 2014; la

veglia organizzata nel 2013 dopo le dimissioni di Papa Benedetto XVI; il Festival nazionale della Comunicazione nel maggio 2013; il Convegno regionale della aggregazioni laicali del 1 marzo 2014; i convegni regionali delle Chiese d'Abruzzo e Molise del 2015 e del 2017; il cammino fatto con la pastorale familiare a conclusione del Giubileo della Misericordia 2016; l'esperienza della 24 Ore per il Signore, proposta ogni anno durante la Quaresima. Accanto a queste iniziative, preziosa è stata la collaborazione con gli uffici diocesani. Rilevante anche l'esperienza ordinaria di incontro fatto nelle riunioni della consulta, con la condivisione di progetti e riflessioni. Tutto questo il punto di partenza per progettare il cammino futuro della Cdal con la consapevolezza che nel fare rete tra le diverse realtà si gioca la gran parte del servizio alla Chiesa locale.

* direttore Consulta diocesana aggregazioni laicali

«Luogo di idee, di confronto e di condivisione tra le realtà associative, i movimenti e i gruppi ecclesiali»

Studenti per san Tommaso

Lunedì 28 gennaio il tradizionale appuntamento per tutti i giovani delle scuole superiori di Avezzano in occasione della festa di san Tommaso d'Aquino, protettore degli studenti. L'iniziativa, ogni anno, è organizzata dai giovani di Azione cattolica in collaborazione con l'ufficio scuola diocesano. L'appuntamento è di buon mattino, alle 7, nella parrocchia avezzanese di Madonna del Passo dove il parroco, don Vincenzo De Mario, celebrerà la Messa affidando gli

studenti a san Tommaso, definito da Pio X «il più dotto dei santi, il più santo dei dotti». Dopo la Messa ci sarà la festa e la colazione insieme e poi tutti a scuola. San Tommaso d'Aquino, filosofo e teologo, è uno dei 36 dottori della Chiesa, patrono anche dei teologi, degli accademici, dei librai. Dopo essere stato studente a Parigi sotto la guida di sant'Alberto Magno, assunse la cattedra di Teologia nell'università parigina. Fu canonizzato nel 1323 da papa Giovanni XXII. Elisabetta Marraccini

presepi "d'autore"

Capistrello, la confraternita che promuove l'arte
Interessante l'iniziativa della confraternita di Sant'Antonio di Padova di Capistrello, che ha riunito gli appassionati del presepio con l'obiettivo di mantenerne viva la tradizione promuovendone e diffondendone la cultura. Così, nella chiesa di San Giuseppe sono stati esposti numerosi presepi, tutti di elevato valore artistico. Le opere sono state realizzate da esperti amatori locali. Il 6 gennaio c'è stata la premiazione dei presepi più belli. Al primo posto l'opera realizzata dall'associazione «Amici dell'Emisario» (in foto) che ha ricostruito uno scorcio del paese tratto da una foto del 1911. Il parroco, don Antonio Sterpetti, a conclusione dell'iniziativa, ha voluto evidenziare la «coerenza dei presepi: questi illuminano il Natale nella giusta luce e nella dovuta direzione, cioè la nascita di Gesù. Per molti il Natale ha perso il suo vero significato e rappresenta tutt'altro. Fondamentale ricollocare Gesù al centro della nostra vita». A seguire una manifestazione musicale a cura dei bambini e dei ragazzi del paese diretti dalla maestra Claudia Scatena. Si sono esibiti: Gaia Lusi nel canto, Diego Di Marco al bouzouki greco, Simone Persia all'organetto abruzzese e Luigi Scatena al pianoforte. Fondamentale valorizzare le ricchezze artistico-musicali e i talenti che ogni territorio custodisce.

Aldo Pizzi, priore confraternita Sant'Antonio



Uno scorcio di Capistrello nell'opera prima classificata



Marco, trentottenne di Avezzano, ha fatto della distrofia muscolare il «sale» della sua conversione. È ora testimonia che «la vita è bella»

Soimeo: «Nella malattia il mio incontro con il Padre»

DI DANILÒ ROCCHI

Uscire fuori dagli schemi è il gioco preferito da Marco. Fare sul serio e non prendersi troppo sul serio è la cifra del suo successo. Il suo nome è Marco Solimeo, ha 38 anni, vive ad Avezzano e dall'età di cinque anni convive con la distrofia muscolare di Duchenne. Nella condizione in cui ognuno di noi, impossibilitato a muoversi, si sarebbe arreso, Marco ha trovato il suo slancio, il suo uscire fuori, il suo arrivare agli altri. Ha conosciuto la gioia di poter rinascere nuovamente ogni giorno e la consapevolezza di dover fare tutti partecipi di questa gioia, in particolar modo chi, scoprendo di trovarsi nella sua stessa condizione, ripercorre quelle tragiche tappe, quegli sconfitti profondi. È a queste persone e alle loro famiglie che ha deciso, nello

specifico, di dedicarsi scrivendo il suo libro «Il distrofico felice grazie a Dio», cercando di regalare una speranza vera, una prospettiva diversa, capace di far ricominciare comunque e nuovamente a sognare. «Siccome oggi è nuvoloso penso che la vita sia come un cielo nuvoloso dove ogni tanto c'è uno squarcio da dove il sole illumina tutto, comunque prima o poi il sole c'è per tutti». Così Marco cerca di far comprendere quanto i nostri problemi quotidiani possano essere superati con un pizzico di buona volontà e di ottimismo. Lui ripete spesso nel libro di sentirsi un privilegiato: «Mi sento un privilegiato perché posso vedere la vita da due punti diversi: senza e con Dio», «sembra assurdo dirlo, ma ringrazio Dio per avermi dato la croce che porto addosso perché in questo modo mi ha reso consapevole che lo scopo della mia esistenza è quello di

essere testimone che la vita è bella anche in una brutta situazione come la mia». Ha sperimentato sulla sua pelle la differenza tra i tempi dell'uomo e i tempi di Dio comprendendo quanto Lui, amorevolmente, sappia aspettare che il nostro cuore gli faccia un po' di spazio per riempirlo di eternità. Quell'eternità che non spaventa più Marco, ma che lo rende più desideroso nel ricercare il Regno di Dio: «Prima quando pensavo alla morte un senso di angoscia mi pervadeva, adesso, grazie alla fede che ho acquistato, non ho più paura di lasciare questo mondo». «Più vado avanti e più mi rendo conto che la ragione più importante della mia esistenza è avere Gesù al mio fianco. Affermo ciò perché, nonostante le mie condizioni fisiche, sono riuscito a sperimentare la maggior parte delle cose che può fare una persona in salute e sono giunto alla

conclusione che la gioia data dal mio rapporto con Cristo non mi è stata data allo stesso modo dalle cose varie del mondo». Marco ha saputo trasformare il suo letto da stato infirmorum a privilegiato luogo di ascolto, accoglienza e consolazione, la sua carrozzina da iniziale elemento di limitazione a ponte lanciato verso l'altro da raggiungere comunque ed ovunque, la mascherina del respiratore da segno di vergogna a nuovo «naso rosso» di Patch Adams da ostentare con orgoglio, per strappare un sorriso a chiunque e superare ogni forma di iniziale imbarazzo. Questo è Marco, un distrofico felice grazie a Dio, convinto che «comunque prima o poi il sole c'è per tutti». Oggi Marco gira l'Abruzzo per raccontare la sua conversione. Per informazioni si può cliccare sulla sua pagina facebook «Il distrofico felice grazie a Dio».